

Rassegna del 09/02/2014

SANITA' REGIONALE

09/02/14	Gazzetta del Sud	21	Risorse destinate alla Sanità e al porto di Gioia T.	...	1
09/02/14	Quotidiano della Calabria	22	"Per i fondi persi paghi chi ha sbagliato"	...	2
09/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	Il Pd all'attacco dell'Asp - Una severa bocciatura dell'Asp	Prestia Francesco	3
09/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	Lenta agonia dello Jazzolino	f.p.	4
09/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	In segreteria la questione sanità in primo piano	f.p.	5
09/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26	Parte la "Settimana del cuore"	Mobilio Domenico	6

SANITA' LOCALE

09/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Truffa aggravata ai danni dell'Asp Denunciati in 5 per assenteismo	Ranieri Francesco	7
09/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Al centro mail il personale Asp in esubero	Sa.inc	9
09/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Cinque minuti che salvano una vita	Leonardi Laura	10
09/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Asp, acquistate 2 auto-mediche e 4 ambulanze super attrezzate	I.f	12
09/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Da domani controlli cardiologici gratuiti	V.s	13
09/02/14	Gazzetta del Sud Cosenza	26	Scopelliti tesse le lodi del suo governo: Sanità riemersa dal baratro	Vit.sca	14
09/02/14	Gazzetta del Sud Cosenza	33	Durissima polemica tra gruppi di volontari per il servizio del 118	f.m.s	16
09/02/14	Gazzetta del Sud Cosenza	37	ROSSANO Scontro auto-moto sulla Ss 106 Centauro in ospedale	Ben.lep	17
09/02/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	28	L'Asp condannata a pagare 460 mila euro	A.n	18
09/02/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	33	Sanità, nella Piana un report negativo	...	19
09/02/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	36	Ospedale spoke ma depotenziato Si "spera" del nuovo commissario	Lombardo Pino	20
09/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27	Ecco i bandi per la ricerca	...	22
09/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	29	Il primario dell'Apa del pronto soccorso ora va in pensione	Romano Gianni	23
09/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31	Monitoraggio sul gas radom	...	24
09/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31	Il centro di riabilitazione protesica e ricerca verso l'accREDITAMENTO	...	25

REGIONE | pagamenti della Ragioneria

Risorse destinate alla Sanità e al porto di Gioia T.

CATANZARO. La Ragioneria generale della Regione ha effettuato nel corso dell'ultima settimana pagamenti per oltre 280 milioni di euro. Lo ha reso noto l'assessore al Bilancio e alla Programmazione nazionale e comunitaria, Giacomo Mancini. Si tratta di fondi sia ordinari che comunitari, e spiccano su tutti i trasferimenti di risorse per la promozione e lo sviluppo del Porto di Gioia Tauro, per le aziende sanitarie e ospedaliere, per i Progetti integrati di sviluppo locale, e per il recupero e la valorizzazione dei centri storici dei comuni.

All'Autorità portuale di Gioia Tauro sono stati liquidati 1,750 milioni di euro. Si tratta della prima tranche delle somme previste per le azioni di mantenimento, promozione e sviluppo delle operazioni di transhipment, cioè trasferimenti di carico tra navi con destinazioni diverse. È prevista l'adozione di specifiche misure per assicurare agli operatori del settore condizioni in linea con quelle dei principali competitors nazionali e internazionali. Le somme sono state erogate in seguito alla convenzione stipulata tra l'Ente Porto e il Dipartimento regionale Attività produttive.

Ammonta poi a oltre 238 milioni di euro la quota di gennaio relativa al Sistema sanitario regionale. In particolare, i trasferimenti alla aziende sanitarie, sono pari a 196 milio-

ni 734mila euro. Di questi, 73 milioni 444mila vanno all'Asp di Cosenza, 51 milioni 409mila a quella di Reggio Calabria, 35 milioni 317mila a Catanzaro, 20 milioni e 23mila a Crotona, e 16 milioni e 45mila a Vibo Valentia, mentre 495mila euro sono destinati all'Inrca Cosenza. Oltre 41 milioni e mezzo vengono invece erogati alle aziende ospedaliere: 13 milioni 683mila euro sono destinati al l'Ao di Cosenza, 12 milioni 190mila a quella di Catanzaro, 11 milioni 826mila a Reggio Calabria, e 4 milioni e trentamila vanno alla "Mater Domini" di Catanzaro.

Continuano i pagamenti ai Beneficiari dei Pisl. Oltre 2 milioni di euro sono stati erogati come anticipazione delle somme ammesse a finanziamento nel settore turistico. Destinatari delle risorse sono la Direzione regionale Beni culturali e paesaggistici (260 mila euro) e quindici comuni: Aieta, Altomonte, Amantea, Bagnara, Cassano allo Ionio, Gioiosa Ionica, Locri, Maierato, Mesoraca, Mongiana, Petilia Policastro, Portigliola, Riace, Soveria Mannell e Zungri.

Circa 10 milioni di euro sono quindi stati liquidati, su istanza del Dipartimento Lavori pubblici, per diversi interventi, mentre 11 milioni sono stati erogati per l'attuazione di progetti finalizzati al potenziamento infrastrutturale degli istituti scolastici. ◀



■ RICERCA L'Ordine dei medici attacca la Regione per i 135 milioni in fumo «Per i fondi persi paghi chi ha sbagliato»

COSENZA - L'attacco al governatore è frontale. L'Ordine dei medici e degli odontoiatri della provincia di Cosenza scende in campo in merito alla vicenda che ha visto i ricercatori calabresi penalizzati da «una burocrazia regionale certamente disorganizzata e, a dir poco, superficiale ed insensibile ai problemi dei nostri giovani laureati». La storia a cui si riferisce è quella dei 135 milioni di euro persi per la ricerca per i troppi ritardi nei progetti.

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Cosenza non può che associarsi alle considerazioni e allo sdegno già manifestato da tutte le istituzioni accademiche e di ricerca calabresi, per un fatto certamente da imputare, in via diretta, si ribadisce ad un apparato burocratico sciatto ed insensibile, ma che è altrettanto vero, dal punto di vista del cittadino, richiama alle proprie responsabilità il governo politico della regione, cui compete il dover e la responsabilità di organizzare, indirizzare e dirigere la macchina burocratica». Insomma dopo le passerelle dimostrative per aver preso tanti soldi dai Por, ecco che la defaillance ad oggi pesa sui tre atenei. La polemica cresce. E l'ordine dei medici di Cosenza non fa sconti, chiama in causa il governatore e aggiunge: «Riteniamo doveroso chiedere alle istituzioni politiche regionali (presidente, giunta, consiglio, ciascuno per quanto di sua responsabilità e competenza) di voler informare tutti i cittadini calabresi su quali siano provvedimenti adottati nei confronti delle strutture e dei singoli soggetti cui, ad ogni livello, quanto accaduto direttamente da imputare e quali siano le iniziative concrete attivate sotto il profilo organizzativo e gestionale, per far sì che l'offesa inferta ai ricercatori calabresi e con essi alla intera comunità, non abbia più a ripetersi». Insomma se è vero che chi sbaglia paga bisogna adesso capire che cosa succede. E chi dovrà assumersi la responsabilità su quanto accaduto. Chi scrive non un politico, ma una categoria che chiede risposte alla politica, Eugenio Corcioni, presidente dell'Ordine di Cosenza conclude: «La società civile calabrese tutta ha infatti, il diritto ad essere tranquillizzata a che lo sfregio oggi inferto ai giovani che rappresentano il suo futuro non avrà più a ripetersi perchè i rappresentanti che la stessa ha eletto hanno adottato tutti i provvedimenti e tutte le iniziative, amministrative e politiche, di loro competenza e responsabilità».



SANITÀ Il commissario Maria Bernardi avrebbe modificato l'atto aziendale Una severa bocciatura dell'Asp

Michele Soriano (Pd) attacca le posizioni organizzative: «Delibera illegittima»

di FRANCESCO PRESTIA

«LA delibera sulle nuove posizioni organizzative non si poteva adottare. Quanto meno in un aspetto è chiaramente illegittima per cui va subito ritirata». Questa volta a prendere posizione sulla nota e contrastata vicenda che ha attirato sull'Asp, in successione, i fulmini della Rsu, della Cgil e perfino del consigliere regionale di maggioranza Salvatore Bulzomì, è il Pd, più precisamente uno dei suoi esponenti provinciali più in vista.

Parliamo di Michele Soriano, persona che conosce a fondo il mondo della sanità vibonese essendo egli anche primario del reparto di ortopedia dell'ospedale Jazzolino. Oltre che all'operato specifico del commissario Maria Bernardi, le bordate dell'esponente democristiano sono dirette, come scriviamo in altro articolo, anche alla Regione da lui (come da tanti altri...) accusata di agire coscientemente per depotenziare l'ospedale provinciale vibonese a tutto vantaggio delle strutture di Catanzaro, Germineto in particolare.

«La delibera 1591 dell'8 novembre scorso è illegittima - spiega dunque Soriano - ha istituito infatti il ser-

vizio delle professioni sanitarie (servizio infermieristico) che non è previsto in nessuna norma o legge regionale. In tal modo, in tutta evidenza, si modifica l'atto aziendale, cosa che invece può essere fatta solo da una delibera regionale... Così come è, il servizio delle professioni sanitarie si configura come unità operativa e pertanto non può essere gestita da una posizione organizzativa del personale del comparto (cioè un infermiere) in quanto la stessa non può sostituire un incarico dirigenziale». Concetti, quelli di Soriano, che sono ribaditi, nero su bianco, in una dura nota che i sindacati Fsi e Fials-Confsal hanno già inviato a Scopelliti, al dirigente regionale del dipartimento della salute, alla Corte dei conti e al commissario Bernardi.

«Con l'attribuzione delle posizioni - prosegue l'esponente del Pd - l'attuale dirigenza, oltre a modificare illegittimamente l'atto aziendale, si mette sotto i piedi il regolamento vigente che attribuisce al dipartimento un suo preciso ruolo». Obiettiamo che, a dire della Bernardi, prima della contestata delibera il commissario ha sentito tutti i

direttori di dipartimento per l'individuazione del fabbisogno e delle posizioni ma Soriano scuote la testa: «Non lo dica a me, sono anch'io direttore di dipartimento ma, per quanto mi riguarda, sono stato sentito solo in via consuntiva». Un lapsus vocis, consultiva vorrà dire... «So bene quello che dico: consuntiva, cioè alla fine. Ho espresso ugualmente le mie riserve ma non sono servite a nulla, avevano già deciso tutto». Critiche anche al modo in cui in questa Asp viene convocato l'ufficio di presidenza: «Un modo del tutto irrituale, non già per iscritto e con congruo preavviso bensì per telefono. Ti chiamano all'ultimo istante e spesso poi l'incontro viene rimandato o non si tiene affatto».

Intendiamoci, prosegue il dirigente dei democratici, le riserve sulla vicenda non riguardano le persone, alle quali va il massimo rispetto: «Le posizioni organizzative sono necessarie per un migliore funzionamento dei servizi ma esse non devono creare confusione e non possono essere fatte a caso». In che senso a caso? Riguarda forse qualche sindacalista che sarebbe stato beneficiario ormai

che suo parente? Soriano rimane criptico e ribadisce: «Serve prima uno studio serio per capire ciò che realmente serve all'Asp e da quello partire. Solo da quello. L'organizzazione non si può fare con un semplice "copia e incolla", utilizzando l'organizzazione di altre strutture che nulla hanno a che vedere con l'azienda vibonese. In questo modo è facile che finisca male, perché - aggiunge con un'immagine colorita - se si sbaglia il "copia e incolla", può darsi che parli di agli invece di cipolle».

L'interessato tiene a precisare: «A me non piace criticare. Mi sono deciso, da politico del territorio, a muovere le mie riserve solo perché mi sono accorto che tutto questo crea squilibri. Facciamo l'esempio del reparto da me guidato: si decide come "organizzare" il lavoro del personale infermieristico senza nemmeno chiedere il parere di chi lo dirige ma affidandone il compito direttamente a un infermiere... Ma di che parliamo? Ecco perché dico, ma lo dicono tanti altri, compreso un consigliere regionale di maggioranza, che quella delibera è illegittima e va subito ritirata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **OSPEDALE** Accuse alla Regione: «Sacrificato sull'altare di Catanzaro»

Lenta agonia dello Jazzolino

Sono già tanti i reparti e i servizi chiusi o ridotti al lumicino

OLTRE alle posizioni organizzative, il discorso dell'esponente Pd si allarga all'ambito regionale: «Il fallimento della politica sanitaria regionale è sotto gli occhi di tutti. Di Vibo a lor signori non importa un fico secco. Questa è la verità, al di là delle dichiarazioni retoriche di "grande attenzione, ecc. ecc.", che Scopelliti e gli altri pronunciano nei convegni».

La Regione sta portando lentamente «questo nostro ospedale, in pratica l'unico della provincia degno di tal nome, ad una lenta agonia, diminuendo strutture, prestazioni e servizi ad esclusivo vantaggio di Catanzaro. Una cosa che io, come dirigente politico del Pd, come primario ospedaliero e come utente di questa sanità non posso assolutamente accettare. Quel che maggiormente mi addolora è che la nostra popolazione non mostra di averlo capito appieno, altrimenti non dico che avrebbe preso i forconi ma certo non sarebbe stata silente».

Al riguardo Soriano esemplifica: «Qui allo Jazzolino si sopprimono reparti o servizi importanti come nefrologia ed oncologia, otorino rimane praticamente chiuso come ormai da vari anni in qua, urologia resta a Tropea (per altro con due soli medici!), oculistica è stata ridotta a semplice ambulatorio. Altri vengono lasciati in gravi carenze di organico di personale medico: parlo di radiologia, laboratorio, ortopedia, soprattutto anestesia. C'è da dire al riguardo che di recente l'ufficio di direzione ha deliberato per avviare i concorsi in questi reparti: nove di pronto soccorso, due radiologi, tre ortopedici e tre anestesisti. Riconosco volentieri che si tratta, indubbiamente, di un passo avanti, passo necessario ma non sufficiente, data la dimensione dei buchi in organi-

co».

I suoi estranei si appuntano anche al famigerato piano di rientro: «Non lo si può fare annullando o riducendo drasticamente prestazioni e servizi all'utenza. Così lo saprebbe fare chiunque. Si doveva e si poteva incidere invece sugli sprechi e su investimenti improduttivi. Ne cito solo uno: tempo fa è stato ristrutturato il reparto di ortopedia a Tropea pur sapendo che mai sarebbe stato riaperto. Si sono spesi qualcosa come 300 mila euro per un reparto che rimarrà chiuso mentre qui allo Jazzolino ortopedia, che è stata molto ben ristrutturata nell'ala degenze, continua però a non avere la medicheria, lo spogliatoio per gli uomini ed altri spazi necessari pur essendo una tra le ortopedie più efficienti di tutta la Calabria. E allora: non sarebbe stato opportuno spendere quei soldi in maniera davvero produttiva? Il presidente Scopelliti farebbe bene a chiederne conto a chi ha predisposto il progetto per l'ortopedia (ripeto, chiusa) di Tropea invece di pensare al completamento del reparto di Vibo».

Un quadro davvero mortificante quello delineato dal dirigente dei democratici vibonesi. C'è una via d'uscita, una prospettiva meno buia? «La sanità vibonese migliorerà - conclude lapidario Soriano - soltanto se questo territorio avrà finalmente la fortuna di essere rappresentato in Regione da una classe politica realmente attenta ai problemi del suo territorio e non già servile verso interessi altrui». Insomma, una bocciatura netta degli attuali consiglieri regionali vibonesi? Una domanda, questa, alla quale Soriano non risponde. Sorride, allarga le mani e si allontana.

f. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ DEMOCRAT Argomento della prima seduta dell'organismo guidato da Michele Mirabello

In segreteria la questione sanità in primo piano

Denunciati
disagi

e disservizi

LA situazione molto precaria della sanità vibonese è stata l'argomento al centro della prima riunione della segreteria provinciale del Partito democratico.

In apertura il segretario Michele Mirabello ha illustrato il programma di iniziative in vista delle primarie del 16 febbraio e, focalizzando poi l'attenzione sullo stato del sistema sanitario vibonese, ha evidenziato una forte preoccupazione per la situazione in cui esso versa. Una preoccupazione espressa anche, come riferiamo in altro articolo, dall'ex capogruppo comunale Michele Soriano in un colloquio col vostro cronista.

Tra i problemi sviscerati dalla segreteria: mancanza di servizi essenziali, carenza di personale, ospedali soppressi o ridimensionati, posti letto tagliati, reparti eliminati. Tagli operati senza considerare specifici problemi territoriali e strutturali. «Tutto ciò crea disservizi e disagi per pazienti ma anche per infermieri e medici che ogni giorno devono lavorare in condizioni molto precarie». Per il vicesegretario Teresa Esposito e per Michelangelo Miceli, responsabile per le politiche sanitarie nei pazienti c'è rassegnazione: «Non possono e non devono esistere pazienti di serie A e di serie B. Mancanza di personale e carenza di servizi mettono a rischio l'erogazione dei livelli es-

senziali di assistenza».

A preoccupare i Democratici sono inoltre le ultime vicende dell'Asp, commissariata da anni: «Come sono state gestite le vicende amministrative in questi anni? Le modifiche al vigente atto aziendale combaciano con il piano di rientro?». La vicesegretaria Esposito, in particolare, ha sottolineato altresì come in questi anni non vi sia stata «alcuna presa di posizione da parte della dirigenza per quanto riguarda le carenze gravissime di personale (medici, infermieri, operatori socio-sanitari), nessuna seria ricognizione sul territorio delle professioni sanitarie, nessuna organizzazione territoriale dei servizi sanitari, dei medici mai stabilizzati. La nuova organizzazione interna cosa ha prodotto? Compiti che vengono trasferiti dal dipartimento ad altri uffici stravolgendo l'atto aziendale».

Per il Pd vibonese il commissariamento non ha prodotto i risultati sperati anzi, in alcuni casi, ha peggiorato la situazione. Ribadendo la contrarietà ad un'ulteriore commissariamento dell'Asp, la segreteria ha rivolto un duro attacco alla Regione accusata di aver tagliato uno dei diritti fondamentali, il diritto alla salute. E' stato deciso infine un programma di iniziative e incontri con i sindaci e tutti i sindacati.

f. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Mirabello (Pd)

■ SALUTE Toccherà sette centri della provincia. Il clou sabato a "Villa dei Gerani" Parte la "Settimana del cuore"

Obiettivo è sensibilizzare i cittadini sulla prevenzione e sui rischi cardiovascolari

di DOMENICO MOBILIO

«E' SCIENTIFICAMENTE inoppugnabile: le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di morte nei paesi industrializzati e la loro frequenza è in progressivo aumento. Il fenomeno ha acquisito carattere "epidemico" nonostante i progressi ottenuti dalla ricerca e dal trattamento degli eventi acuti». Lo ha detto il cardiologo Soccorso Capomolla, presentando il progetto

Al cuor non si comanda ma possiamo averne cura

"Caravan del cuore" che da domani e per l'intera settimana toccherà vari centri della

provincia. Nel suo intervento Capomolla ha ricordato come intorno agli anni 2000 le malattie cardiovascolari abbiano provocato oltre 4 milioni di decessi in Europa e in Italia ogni anno 160 mila persone sono colpite da infarto e solo una su quattro non sopravvive. Pertanto, una delle priorità della politica sanitaria è la prevenzione cardiovascolare finalizzata a prevenire l'insorgenza di patologie (infarto, angina, ictus, attacchi ischemici cere-

brali transitori, aneurisma dell'aorta) e/o ad arrestarne o rallentarne l'evoluzione e a contenere le complicanze. L'obiettivo è quello di ridurre la mortalità e le invalidità migliorando la qualità della vita, nonché la riduzione dei costi sociali per le cure e assistenza. Capomolla ha accennato poi ai fattori di rischio cardiovascolare. Tra questi una dieta ricca di grassi, una vita sedentaria, il fumo, l'obesità, il consumo di alcolici ai quali sono da aggiungere alcune condizioni patologiche quali l'ipertensione arteriosa, il diabete e altro. Tali fattori di rischio possono essere corretti contenendo da un lato la insorgenza di nuovi casi di malattia (prevenzione primaria) e dall'altro frenando l'evoluzione nei soggetti malati (prevenzione secondaria).

Da qui l'importanza di semplici regole comportamentali per mantenere sano il proprio cuore.

Il progetto "Caravan del cuore" verrà attuato dalla Fondazione "per il Tuo Cuore" e avrà come obiettivo la sensibilizzazione dei cittadini sul rischio cardiovascolare e la diffusione della cultura della prevenzione.

Il camper toccherà, ad iniziare da domani e sino a dome-

nica prossima San Costantino, San Calogero, Pizzo, Limbadi, Tropea, Vibo e Serra San Bruno.

Come dicevamo responsabile del progetto sarà Soccorso Capomolla, direttore sanitario della "Villa dei Gerani", la nota struttura ospedaliera vibonese, diretta da Antonio La Gamba, che unitamente alla Croce Rossa Italiana, presieduta da Maria Silvestro, e ad altri partner ha fortemente voluto realizzare e sostenere l'iniziativa. La struttura, fortemente radicata nel territorio calabrese, sabato prossimo ospiterà la "Giornata dalla cardiologia" con visite guidate al suo interno durante le quali verrà illustrato come e con quali innovative strumentazioni di cui la clinica è ampiamente dotata si prende cura del cuore e dei pazienti cardiopatici.

Il programma prevede, nelle varie tappe, una vista cardiologica gratuita con determinazione del rischio cardiovascolare, la distribuzione di materiale informativo, l'incontro con i familiari dei soggetti cardiopatici su temi preordinati e infine un ampio discorso sui tempi che riguardano, direttamente o indirettamente, il nostro cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BADOLATO Il blitz dell'Arma a "Igiene e sanità pubblica, disinfestazione e derattizzazione"

Truffa aggravata ai danni dell'Asp Denunciati in 5 per assenteismo

Sarebbero andati a lavorare solo quando ne avevano voglia e tempo

Francesco Ranieri
SANT'ANDREA JONIO

Sarebbero andati a lavorare solo quando avevano voglia e tempo, e anche le firme sul registro delle presenze le avrebbero apposte tutte in una volta, probabilmente alla fine di ogni mese.

Chissà, magari ancora per risparmiare dell'ulteriore tempo.

Avrebbero agito in questo modo alcuni dipendenti dell'unità operativa "Igiene e sanità pubblica, disinfestazione e derattizzazione" dell'Azienda sanitaria provinciale, nella sede distaccata di Badolato, situata nei locali dell'ex scuola elementare alle porte del centro storico.

A scoperciare questo presunto quadro truffaldino sono stati i carabinieri della stazione di Badolato, al comando del maresciallo Massimo Falconieri, che, come riferito ieri su queste colonne, hanno eseguito alcuni accertamenti nella sede distaccata dell'Azienda sanitaria provinciale, aperta nel 2009, constatando le tante assenze ingiustificate e riuscendo poi a ricostruire, grazie a un accurato lavoro investigativo, un possibile quadro di assenteismo pressoché cronico.

Cinque dipendenti dell'Azienda sanitaria provinciale - uno di Girifalco, uno di Montepaone e tre di Santa Caterina - sono stati così denunciati per truffa aggravata ai danni di un ente pubblico, appunto l'azienda sanitaria; si tratta di A.D., L.C., P.A., M.N., L.N.. Un altro loro collega, peraltro l'unico presente al momento dell'avvio dei controlli da parte dei militari, che si sono mossi con grande discrezione, è stato deferito per favoreggiamento.

Una volta resisi conto della situazione, i militari che hanno operato agli ordini del maresciallo Falconieri si sono mossi a colpo sicuro, scavando proprio nella documentazione relativa alle presenze dei dipendenti dell'Azienda sanitaria provinciale. Approfondendo le ricerche hanno intuito che c'era qualcosa che non andava e che le criticità, probabilmente, non si sarebbero limitate alla sola giornata presa in esame. Infatti, sempre stando alle ipotesi delineate nel quadro investigativo, nel mese di febbraio qualche dipendente non si sarebbe proprio fatto vedere nell'ufficio badolatese, senza fornire alcuna giustificazione e, di

conseguenza, rendendosi protagonista di un'assenza senza motivo. Un presunto modo di agire, questo, che sarà stato probabilmente agevolato dal fatto che quello badolatese è un ufficio distaccato, senza un dispositivo elettronico per registrare entrate e uscite dal posto di lavoro e senza una comunicazione quotidiana dell'attività svolta con gli uffici centrali di Catanzaro.

Alcuni dei dipendenti, almeno quelli reperibili, sono stati contattati e sentiti dai carabinieri, che hanno poi tratto le loro conclusioni e ricostruito il quadro generale che è stato principalmente composto, appunto, dalle cinque denunce per truffa aggravata ai danni dell'Azienda sanitaria provinciale.

Le indagini dell'Arma dei carabinieri, adesso, non si fermeranno con ogni probabilità a quanto finora accertato e potrebbero proseguire fino ad appurare eventuali ulteriori illeciti commessi nel corso degli anni. Un'attività che, con discrezione, va peraltro avanti sull'intero territorio della Compagnia carabinieri di Soverato, sul fronte generale del contrasto al fenomeno dell'assenteismo negli enti pubblici. ◀





Alcuni orologi marcatempo in una fotografia d'archivio: l'Unità operativa dell'Asp, a Badolato, ne è sprovvista

Riunione tra Regione e Istituto nazionale sulla nuova struttura dedicata alla riabilitazione protesica e ricerca

Al centro Inail il personale Asp in esubero

Al tavolo tecnico romano sarà portata la documentazione per l'accreditamento

Procede spedita l'azione congiunta tra Inail, Regione Calabria e Asp di Catanzaro per giungere alla rapida e immediata apertura del Centro di riabilitazione protesica e ricerca in città. Si è tenuto un incontro tra il presidente della Regione a Scopelliti, accompagnato dal sub commissario Andrea Urbani, dal direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso e i vertici dell'Inail con una delegazione tecnica guidata dal presidente Massimo De Felice e dal direttore generale Giuseppe Lucibello, per mettere a punto tutta l'agenda relativa alle attività che bisogna realizzare per addivenire all'apertura immediata del Centro protesi Inail lametino.

«Durante l'incontro – ha spiegato il dg Mancuso – si è chiarito quali sono i compiti a carico dell'Inail e quali a carico della Regione e dell'Asp di Catanzaro. Si è intanto deciso di realizzare rapidamente questo percorso perché la cosa su cui tutti sono d'accordo è che questo Centro deve aprire immediatamente, perché vi sono le contingenze positive, e quindi bisogna rapidamente realizzare l'avvio di questa struttura. Grandi problemi non ce ne sono, perché vi è grande accordo sulle cose che bisogna fare e sulla suddivisione dei compiti, vi è anche dispo-

nibilità a superare gli eventuali punti critici, quindi il processo che si è già avviato sarà snello e anche condiviso».

L'Azienda sanitaria ha deciso di occuparsi di una fase particolarmente delicata che è quella dell'accreditamento. «In questi giorni – ha aggiunto Mancuso – è già al lavoro una commissione appositamente istituita, guidata da Gisella Gemelli e da Nicola Voci, che si sta occupando dell'accreditamento e stanno risolvendo quella che è la proposta che verrà portata al tavolo tecnico la prossima settimana. Si è deciso di operare per steep e quindi ci saranno riunioni continue ogni 15/20 giorni per verificare lo stato di avanzamento, perché vi è intenzione del Presidente Scopelliti di procedere celermente a questa apertura».

Il direttore generale ha poi annunciato che ci sarà un trasferimento di personale da parte dell'Azienda, che riguarda anche l'ambito amministrativo, un'altra parte di personale è stata inserita nella richiesta sulle deroghe per l'assunzione, avanzata al Ministero e riguarda soprattutto i fisioterapisti e le figure con competenze prettamente tecniche, mentre tutto quello che è in carenza verrà offerto dall'Inail.

«Questa è una struttura condivisa - ha proseguito il dg -

quindi anche alla composizione della dotazione organica parteciperanno entrambi gli Enti coinvolti. Quello che abbiamo realizzato è profondamente diverso dal modello originario che prevedeva soltanto un'officina meccanica, appunto un centro protesi, capace di gestire ed evadere gli ordini di protesi che venivano delle varie regioni per pazienti che avevano avuto un incidente sul lavoro».

«La consistente riduzione, fortunatamente, del numero di infortuni sul lavoro e l'idea di implementare anche ai cittadini di non competenza Inail, cioè non infortunati – ha concluso Mancuso – ci ha spinti ad un progetto completamente diverso dall'originale. Si è costituito un percorso assistenziale completo per affrontare problemi di riabilitazione neurologica, motoria e cardiologica, nonché tutte le attività assistenziali specialistiche di tipo ortopedico questa fase di realizzazione del progetto è durata solo un anno attraverso incontri e riunioni continue con Inail, che stride con il lungo periodo in cui non si è fatto nulla per ben 16 anni, durante i quali non si è realizzata neanche l'officina meccanica, unica attività del progetto». ◀ (sa.inc.)



Lucibello, Urbani, Talarico, De Felice, Scopelliti e Mancuso



La sede romana dell'Inail dove si è svolta la riunione con Regione e Asp



Venti studenti dell'istituto Santoni - Pertini sono stati istruiti ad eseguire manovre di rianimazione cardiopolmonare

Cinque minuti che salvano una vita

In due giornate il corso organizzato dal Lions club con il 118 dell' Asp

Laura Leonardi

«Quei cinque minuti che salvano la vita» è il titolo di un progetto Service organizzato dal Lions Club Crotone Host, con la collaborazione degli istruttori medici e infermieri del Servizio urgenza emergenza medica (Suem -118) dell'Asp di Crotone, con lo scopo di diffondere la cultura dell'emergenza e le manovre di rianimazione cardiopolmonare tra gli studenti delle scuole superiori, nel rispetto della normativa in vigore.

Il primo corso si è svolto nei giorni di venerdì e sabato presso l'Istituto Santoni e ha visto la partecipazione di un gruppo di venti studenti che hanno già raggiunto la maggiore età. Gli studenti sono stati addestrati mediante lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche alle tecniche di rianimazione cardiopolmonare.

I partecipanti al corso, dopo il superamento di un esame finale, hanno ottenuto il certificato di esecutore BLS-D (cioè persona addestrata alle manovre di rianimazione cardiopolmonare di base e abilitata all'uso del defibrillatore semiautomatico).

«L'arresto cardiocircolatorio (Acc) improvviso (o "morte cardiaca improvvisa") è un evento che colpisce nel mondo occidentale centinaia di migliaia di persone (in Italia

circa 60.000 casi ogni anno). In molti casi l'evento si verifica in individui in età ancora giovane, spesso ignari dei fattori di rischio da cui sono affetti, dove l'arresto cardiaco può rappresentare la prima manifestazione di patologie cardiache che possono essere curate efficacemente», ha spiegato Raffaele Lumare, medico cardiologo dell'ospedale di Crotone e responsabile circoscrizionale del Lions. Lumare ha aggiunto: «È esperienza comune che i giovani dimostrano di essere la parte più recettiva oltre che importante della nostra società. Da questo punto di vista diventa fondamentale il rapporto con i giovani e le scuole che vanno coinvolti nelle azioni di informazione e formazione attraverso la diffusione capillare della conoscenza delle manovre di rianimazione di primo soccorso BLS-Basic life support e della defibrillazione (BLS-D)».

I venti studenti impegnati nelle due giornate del corso hanno seguito fasi teoriche e poi pratiche, si sono esercitati intervenendo su manichini e hanno imparato a conoscere meglio quali sono i comportamenti che bisogna avere di fronte ad una situazione di pericolo anche a livello psicologico. Hanno anche imparato ad interagire con gli operatori del 118.

Lumare ha spiegato: «Queste manovre servono a mantenere le funzioni vitali supportando artificialmente la circolazione, la ventilazione e, se è disponibile un defibrillatore, a tentare di ripristinare il battito cardiaco con la defibrillazione rapida quando la circostanza lo richieda. La scarsa conoscenza delle manovre di primo soccorso da parte della popolazione riduce sia le probabilità di sopravvivenza delle vittime colpite da arresto cardiaco, sia le possibilità di limitare eventuali esiti invalidanti». «Per queste ragioni – ha insistito il cardiologo – è necessario che le tecniche di base di rianimazione cardiopolmonare diventino un bagaglio di conoscenza comune e diffusa, e che sia tempestivamente disponibile un Defibrillatore al fine di non spezzare la sequenza di interventi delineati nella "Catena della Sopravvivenza". In casi di emergenza, nei primi 5-10 minuti, un pronto intervento svolto in maniera precisa e qualificata è il solo a poter fare la differenza tra la vita e la morte. L'emergenza è una cultura e, come tale, necessita di competenze specifiche per essere affrontata».

Nel mese di marzo si svolgerà una seconda parte del progetto, durante la quale sarà formato un altro gruppo di venti studenti. ◀





L'impegno di due studenti mentre su un manichino imparano ad eseguire correttamente il massaggio cardiaco

I 6 mezzi andranno a potenziare il 118. Tasesa: un salto di qualità

Asp, acquistate 2 auto-mediche e 4 ambulanze super attrezzate

Potenziato il servizio di emergenza-urgenza 118 con l'acquisto di 4 ambulanze di ultima generazione e 2 auto-mediche. La gara di appalto è stata effettuata nei giorni scorsi, negli uffici dell'Azienda sanitaria, alla presenza del direttore del servizio Antonio Tasesa il quale ha affermato: «Con l'acquisto di questi nuovi mezzi – ha sottolineato il sanitario – il servizio migliorerà notevolmente. Attualmente abbiamo a disposizione mezzi più che sufficienti per svolgere il nostro lavoro nel migliore dei modi. Anche se le ambulanze in dotazione sono un pò datate, la manutenzione ci consente di lavorare sempre in sicurezza. L'acquisto – ha aggiunto – di questi 6 mezzi ci offre l'opportunità di garantire all'utenza maggiore efficienza e professionalità. Dalla professionalità dei nostri operatori e dal funzionamento della strumentazione in dotazione alle ambulanze, dipende la vita dei soggetti che rimangono coinvolti negli incidenti che si verificano quotidianamente su tutto il territorio provinciale».



Maria Pompea Bernardi

Le ambulanze acquistate dall'Asp, grazie anche alla disponibilità dimostrata dal commissario straordinario Maria Pompea Bernardi, fa fare un salto di qualità notevole al servizio di emergenza-urgenza che grazie all'impegno dei suoi operatori e dello stesso direttore Tasesa ha raggiunto livelli altissimi di professionalità. Da qui la decisione del commissario straordinario dell'Asp Maria Pompea Bernardi la quale, nonostante le difficoltà economiche in cui si trova il sistema sanitario pubblico, ha voluto rinnovare il parco macchine del 118 che rappresenta il fiore all'occhiello dell'Azienda sanitaria.



Antonio Tasesa

Le nuove ambulanze Fiat Ducato sono degli autentici ospedali mobili dotati di tutte le strumentazioni necessarie a soccorrere le persone che sono in imminente pericolo di vita. «Più che ambulanze – ha ribadito il direttore Tasesa – sono dei veri e propri centri mobili di rianimazione. La fiducia che ci è stata data dalla dottoressa Bernardi sarà ampiamente ripagata da tutto il personale del 118. Per lavorare bene occorrono i mezzi che, per fortuna, noi abbiamo. Anche le auto-mediche sono all'avanguardia». Il contratto di acquisto permette al 118 di sostituire le ambulanze ogni 100mila chilometri gratuitamente. ◀ (l.f.)



PREVENZIONE**Da domani
controlli
cardiologici
gratuiti**

A partire da domani fino al 16 febbraio i reparti di Cardiologia aderenti all'iniziativa "La settimana del cuore 2014" saranno aperti al pubblico per incontri informativi, visite gratuite e iniziative educative per sensibilizzare i cittadini sui temi della prevenzione. Nella provincia di Vibo Valentia spicca quella denominata "Il caravan del cuore" che vede in prima linea l'Unità operativa di riabilitazione intensiva della Casa di cura Villa dei Gerani.

«Le malattie cardiovascolari su base arteriosclerotica – spiega il dott. Soccorso Capomolla direttore sanitario di Villa dei Gerani e responsabile scientifico dell'evento – rappresentano la prima causa di morte nei paesi industrializzati. Ecco perché necessita operare un'azione diretta di sensibilizzazione».

Il calendario dei giorni e luoghi in cui sarà possibile effettuare un controllo gratuito è il seguente: il 10 al Centro Unpli di San Costantino; l'11 all'ex Saub di San Calogero; il 12 al comune di Pizzo; il 13 al centro Avis di Limbadi; il 14 alla biblioteca di Tropea; il 15 a Vibo a Villa dei Gerani e il 16 a Serra San Bruno. ◀ (v.s.)



Il governatore calabrese afferma di aver ereditato un debito pari a un miliardo e mezzo. Promessi interventi negli ospedali in difficoltà della provincia

Scopelliti tesse le lodi del suo governo: Sanità riemersa dal baratro

Si prende la scena il governatore Scopelliti. Gli appuntamenti elettorali incombono e il presidente della Regione si tuffa a capo fitto nell'agone politico parando i colpi dei "nemici". Guai a trattare l'argomento Europee. Scopelliti digrigna i denti e rilancia: «Forse vogliono farmi fuori in vista delle prossime regionali. Hanno il fastidio di ritrovarmi qui a governare». Concetto che, qualche attimo dopo, ribadirà anche il vicepremier Alfano, mettendo la parola fine alla tiritera sulla candidatura di Scopelliti. «Non si può preferire il cielo grigio di Bruxelles al sole calabrese».

In platea si materializza Paolo Gangemi, uomo di fiducia del presidente calabrese. A lui il compito di risollevere le sorti della Sanità cosentina, in qualità di direttore generale dell'Azienda ospedaliera. Scopelliti tira le somme dopo un quadriennio di "lacrime e sangue". «Abbiamo ereditato un "buco" enorme», sottolinea, «pari a 1 miliardo e 441 milioni di euro. Soldi, che dobbiamo scucire noi cittadini attraverso le tasse determinate in via obbligatoria dal governo centrale. Abbiamo trovato la copertura per fronteggiare il disastro creato da chi ci ha preceduto. Il centrosinistra ha badato solo ad assumere le mogli degli assessori regionali e i portantini, invece di valorizzare oss, infermieri e personale medico. Dissero che la Sanità calabrese era come la Fiat, dove chi non ha un posto può trovarvi riparo. Il disavanzo del 2013 non supererà i 35 milioni, dopo aver ridotto l'emigrazione sanitaria di 22 milioni in un biennio. Previsti investimenti importanti anche in questa provincia, dove ci sono alcune realtà in difficoltà come Trebisacce, Praia a Mare, Acri e San Giovanni in Fiore». Non solo il nodo Sanità da sciogliere. «Per ciò che concerne le Ferrovie della Calabria», conclude Scopelliti, «siamo stati in grado di riparare il buco di 100 milioni di euro. Critiche anche le situazioni di Afor e Arssa, rispettivamente con 108 e 30 milioni di scoperto». ◀ (vit.sca.)





Al centro il governatore Scopelliti e il dg dell'azienda ospedaliera Gangemi



Scontro tra associazioni per la gestione delle ambulanze sul litorale

TIRRENO È guerra aperta tra Tdm e Cisom

Durissima polemica tra gruppi di volontari per il servizio del 118

PAOLA. Volontariato, scoppia la guerra tra associazioni. Il Cisom da una parte e le associazioni di volontariato in supporto al servizio di emergenza ed urgenza del 118 della provincia di Cosenza, dall'altra. Queste ultime replicano al referente del Tribunale per i diritti del malato del Tirreno cosentino, Domenico Oliva. «Affermazioni false e certamente mirate a screditare il servizio svolto fin ora dai volontari delle associazioni in convenzione, per osannare il servizio del Cisom, che solo da pochi mesi ha ottenuto, grazie solo all'influenza ed alle conoscenze dirette con l'attuale presidente della Regione Calabria la postazione, guarda caso, proprio sull'Alto Tirreno cosentino». Le associazioni reputano ingiusto «utilizzare mezzi di informazione ed influenze politiche per esaltare le gesta dei volontari e degli infermieri impegnati nel Cisom, a discapito delle migliaia e migliaia di interventi che i nostri volontari ogni giorno, da anni, espletano per salvare la vita dei cittadini cosentini». Si tratterebbe a dire delle associazioni di «sterili illazioni senza senso e accuse gravi,

perseguitabili in sede legale. Come può Domenico Oliva muovere chiare accuse di tentativo di monopolizzazione da parte di un gruppo di associazioni impegnate, ognuna per le proprie competenze e possibilità, quando proprio il fatto di essere un gruppo garantisce la massima trasparenza. Chiediamo allora ad Oliva, come ha fatto il Cisom a ricevere in via del tutto eccezionale, senza partecipare ad una convenzione pubblica, una postazione "ad hoc" sul Tirreno Cosentino?». Si chiarisce anche un particolare. Sono diminuite le associazioni che si occupano del delicato servizio di emergenza ed urgenza 118: «E questo deriva dal palese fatto che per partecipare alla convenzione, le associazioni, dovevano necessariamente garantire alcuni standard qualitativi chiari e incontrovertibili, che purtroppo non tutte avevano, ciò, al solo fine di garantire l'utenza. Questi sono stati i presupposti sacrosanti voluti dalla gestione dell'Asp, che si è comportata in maniera ineccepibile a tal riguardo, per la salvaguardia solo ed esclusiva dei cittadini». ◀ (f.m.s.)



ROSSANO

Scontro auto-moto sulla Ss 106 Centauro in ospedale

CROSIA. Incidente della strada nel tardo pomeriggio di ieri, intorno alle 19 nel tratto della Statale 106 del comune di Mirto Crosia, in corrispondenza del sottopasso del lato Fiumarella, in cui sono rimaste coinvolte un fuoristrada ed uno scooter alla cui guida vi era un giovane diciassettenne di Mirto, G.D.. Nell'impatto tra auto e moto, sulle cui cause sono in corso gli accertamenti dei carabinieri della Stazione di Mirto Crosia, è rimasto seriamente ferito il centauro, le cui condizioni al momento, mentre sono ancora in corso gli accertamenti diagnostici presso l'Ospedale di Rossano, non sarebbero gravi. Sul posto dell'incidente sono giunti i Militari dell'arma della locale Stazione per gli accertamenti del caso, mentre è sopraggiunta anche l'ambulanza del 118 che ha prestato al ferito le prime cure per poi trasportarlo al Pronto soccorso del nosocomio rossanese. Qui i sanitari avrebbero riscontrato la frattura del femore e sono stati disposti altri accertamenti diagnostici. ◀ **(ben. lep.)**



Il centauro è finito in ospedale



A titolo di differenze retributive dovute a un medico per le mansioni di primario

L'Asp condannata a pagare 460 mila euro

Il neo commissario dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Francesco Sarica si è subito trovato immerso in tante problematiche che già in parte conosceva dal momento che fino a pochi giorni addietro ha ricoperto l'incarico di direttore sanitario. Ma la "mazza" che è arrivata nei giorni scorsi pensiamo che non poteva conoscerla. E sicuramente sperava di evitarla. Ben 460 mila euro che erano stati già riconosciuti a una donna (primario) a titolo di differenze retributive non elargite e riferite addirittura a quando ancora l'Asp non esisteva ancora e c'era l'ex Asl 11.

Era stato nominato un commissario ad acta, per l'esecuzione dell'incarico, secondo le indicazioni impartite con la sentenza numero 727 del 2011. Questo aveva disposto la liquidazione della somma complessiva di 465.891,64 euro a favore della ricorrente. Tale somma, tuttavia, non è stata liquidata per effetto di alcune disposizioni legislative sopra richiamate, ritenute costituzionalmente illegittime dalla sentenza numero 186 del 2013.

Adesso, quindi, la strada per il pagamento è spianata «pertanto – si legge nella sentenza – il commissario dovrà portare a compimento l'incarico assegnato, procedendo alla liquidazione del predetto importo, previa revisione dei conteggi, in relazione agli interessi legali e alla rivalutazione che dovranno essere attualizzati».

Non è la prima volta che l'Azienda viene condannata per questioni simili riferite a medici che nel corso di diversi anni hanno svolto le funzioni di primario senza ottenere le indennità aggiuntive. ◀ (a.n.)



L'amara analisi - dettata dai dati riferiti alle varie realtà ospedaliere - del segretario regionale Sulpi

Sanità, nella Piana un report negativo

Gentile: occorre dare pari dignità ai territori della nostra provincia

GIOIA TAURO. «I provvedimenti regionali, adottati dal commissario Scopelliti, ci portano a ragionare sull'effettiva efficienza ed efficacia di salvaguardia della salute». Esordisce così il segretario regionale Sulpi, Giuseppe Gentile, in una dettagliata nota.

«Ciò comporta, in termini di onestà politica e di corretta amministrazione - prosegue lo scrivente -, un'ulteriore valutazione sul tema costi/disagi e, quindi, delle risorse finanziarie e professionali distribuite sul territorio. Orbene, volendo stendere un velo pietoso sulle branche chirurgiche e sul Servizio Urgenza Emergenza Medica del 118 (la Piana garantisce il servizio con un'ambulanza di 500.000 Km), andiamo ad analizzare l'offerta delle branche mediche e l'evoluzione subita nel tempo, per effetto dei provvedimenti regionali. La storia degli ultimi anni ci consegna un continuo taglio di posti letto sui 33 comuni della Piana di Gioia Tauro dove risiedono circa 180.000 abitanti».

Gentile passa a snocciolare i dati: «Nel 2010 le branche mediche erano così distribuite: 81 posti letto di Medicina (23 a Taurianova, 18 a Polistena, 20 a Oppido Mamertina e 20 a Palmi); 16 di Cardiologia (8 a Gioia Tauro e 8 a Polistena); 8 di UTIC (a Polistena); 10 di Nefrologia (a Palmi). Nel settembre 2013, prima del D.P.G.R. 106/2010 (piano di rientro Scopelliti), c'erano 30 PP.LL. di Medicina a Polistena e 14 a Gioia Tauro (44 PP.LL.). Oggi la dotazione posti letto di Medicina è di 20 a Polistena e

12 a Gioia Tauro con un'ulteriore taglio di 12 PP.LL., a ciò si aggiungono i tagli di 8 PP.LL. di Cardiologia di Gioia Tauro e 4 di Nefrologia (ulteriori 24 posti letto in meno). In sintesi sono stati cancellati 49 posti letto di Medicina, 8 di Cardiologia e 10 di Nefrologia. Raffrontando questo dato alle esigenze reali del territorio pianigiano - osserva Gentile -, dovuto a un incremento di richieste provenienti dai Pronto Soccorso, troviamo una carenza di posti letto superiore al 50% del fabbisogno».

Ad avviso del sindacalista «l'effetto di tale carenza non è il risparmio ma, al contrario, ci consegna un report negativo di grande rilevanza sociale ed economica. Da un lato si colloca l'aggravio di spesa dovuto ai continui trasferimenti verso altre regioni (spese vive del trasferimento e mobilità passiva della regione Calabria), dall'altro, a fronte di un diritto negato, troviamo il disagio dell'ammalato articolato a sua volta su due profili, il primo riguarda l'allontanamento dell'ammalato dal proprio nucleo familiare (sofferenza e diseconomia colpiscono direttamente le persone interessate); il secondo aspetto attiene a una falsa lettura del piano di rientro, perché, mentre si taglia per risparmiare, si spende di più per far curare fuori regione. Il danno è collettivo con ricadute devastanti sul futuro della Piana. In questo scenario è bene ricordare che, nel mentre la "Città della Piana" subisce i tagli e viene classificata come un'area di serie "B" o "C" ma diventa un'eccellenza per

il trasbordo di armi chimiche, la metropolitana Reggio Calabria passa in serie "A", a parità di popolazione residente, offre ai propri cittadini 84 posti letto di Medicina (24 Ospedale Riuniti, 20 al Morelli, 20 al Policlinico e 20 a Villa Aurora). Pur preservando le branche mediche di Cardiologia, Utic, Neurologia, Pneumologia, nefrologia, Malattie Infettive e Geriatria (188 p.l.). Quindi a Reggio Calabria città, per lo stesso bacino di utenza, si dispone di 272 PP.LL. di branca medica, pur tuttavia insufficienti perché si emigra fuori regione, contro i 48 PP.LL. rimasti aperti sulla Piana».

La conclusione, per Giuseppe Gentile, è una sola: «Non possiamo credere a nessuna delle promesse e alle carte scritte e sottoscritte ai vari livelli istituzionali se non, prima, sarà data pari dignità ai territori della provincia di Reggio Calabria. Forse i nostri rappresentanti politici si sono dimenticati che tutto cresce e si evolve in funzione dei diritti offerti dal territori. Tutto il resto è risaputo e occupa continuamente le testate d'informazione con la loro grande funzione educativa. Ma probabilmente non tutti i detentori del potere gestionale pubblico ne hanno compreso la grande valenza storica. ◀



LOCRI Il manager Francesco Sarica ha voluto rendersi conto di persona della situazione

Ospedale spoke ma depotenziato Si "spera" del nuovo commissario

Simone (Uil): «Adesso occorre un radicale cambiamento di rotta»

Pino Lombardo
LOCRI

La situazione in cui versa la sanità della Locride e la gestione tecnico-amministrativa che sta depotenziando l'ospedale spoke di Locri, impongono, secondo la Uil Sanità, di aprire un confronto con il management aziendale, a cominciare dalla direzione sanitaria del nosocomio locrese.

Intanto nella tarda mattinata di ieri l'altro il neo commissario dell'Asp reggina Francesco Sarica è stato all'ospedale. Una visita, secondo indiscrezioni, da interpretare come una primissima ricognizione delle condizioni anche infrastrutturali di alcuni servizi quali lo sportello ticket e il Pronto soccorso.

Una visita che fa ben sperare il vertice del sindacato ospedaliero. «La crisi – ha sottolineato il segretario regionale Nicola Simone – aggravata dalla vacanza di rappresentanza politica gestionale, a livello sia amministrativo sia sanitario, a seguito dei pensionamenti dei capo dipartimento e del direttore

sanitario del presidio ospedaliero di Locri».

«Il vuoto che si è venuto a determinare – secondo Simone – rischia di affossare in maniera irreversibile il già debole sistema sanitario che, nonostante gravi e antiche criticità anche infrastrutturali, riesce ancora ad offrire un punto di riferimento per la tutela della salute dei cittadini».

La Uil Sanità da un lato si augura che «nel breve tempo il nuovo commissario Sarica, possa far cambiare rotta alla nostra Azienda», dall'altro auspica che la direzione ospedaliera di Locri «sia in grado di presentare un progetto organico per garantire quel minimo di assistenza per l'utenza tutta, in attesa che il commissario provveda a ricoprire le figure dirigenziali necessarie per il funzionamento dell'Ospedale».

L'auspicio dei vertici sindacali della Uil-Sanità è che il neo commissario riesca ad invertire la direzione di marcia impressa dalla ex manager Rosanna Squillacioti al riordino della rete ospedaliera, decisa ormai da due anni

col decreto 106 emanato dal presidente della Giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, nella qualità di commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro nella sanità in Calabria. Con quella «rideterminazione e redistribuzione» dei posti letto nei singoli reparti oltre ad mettere in atto la logica del risparmio e determinare un migliore utilizzo e/o miglior reimpiego delle qualità professionali presenti presso il nosocomio locrese, si intendeva anche consentire la regolare erogazione dei LEA, nel rispetto della normativa vigente e nello spirito delle corrette relazioni».

Secondo gli operatori sindacali queste intenzioni non si sarebbero concretizzate. La filosofia del riordino e della rideterminazione dei posti letto li ha infatti fatti scendere da 338 a 221, con il risultato di un inconcepibile depotenziamento della sanità nella Locride, a iniziare da quella ospedaliera, che ha finito col «ridurre la qualità e la quantità dell'offerta sanitaria» e nel contempo non conseguire affatto l'obiettivo di ridurre la spesa. ◀





Il pronto soccorso dell'ospedale di Locri, intitolato a Francesco Fortugno

ATENEQ**Ecco i bandi
per la ricerca**

PUBBLICATO il bando per 14 assegni di ricerca nei settori dell'area medica, clinica e delle bioscienze. È stato pubblicato il secondo bando di selezione, per titoli e colloquio, per il conferimento di 14 assegni di ricerca per collaborazione ad attività di ricerca, finanziati dal Programma Operativo Calabria Fse 2007/2013, nell'ambito dell'obiettivo Operativo M.2: "Sostenere la realizzazione di percorsi individuali di alta formazione per giovani laureati e ricercatori-

■ **OSPEDALE** In un anno 25mila prestazioni

Il primario Dell'Apa del Pronto soccorso ora va in pensione

di **GIANNI ROMANO**

VA in pensione dopo molti anni di servizio al reparto di Pronto soccorso dell'ospedale di Soverato, il primario Franco Dell'Apa. Un percorso professionale iniziato nel lontano 1982, ad oggi moltissimi i cambiamenti al reparto di pronta emergenza, poco il lavoro cartaceo, ora tutto si basa sulle tecnologie e supporto informatici. Anche il triage ha dato un notevole contributo al lavoro, stabilendo, codici, colori e priorità di interventi in un reparto come quello delle emergenze sempre pieno di criticità. Il primario Dell'Apa tiene a rimarcare che nessun medico e nessun sanitario ha avuto condanne, alta la professionalità presente e la dedizione al lavoro svolto.

Tanti i ricordi positivi come le cinque nascite proprio davanti al Pronto soccorso in ambulanze per bambini che non potevano e

forse non volevano più aspettare di venire al mondo, ma anche un parto davanti alla scrivania della sala del reparto. Un reparto che effettua quasi 25 mila prestazioni annue. Tipologie di interventi molto disparati tra di loro, sicuramente oggi con il fatto che i medici sono in esclusiva al reparto di Pronto soccorso

aiuta molto, perché come ricorda il primario prima i medici erano soggetti alla turnazione e provenivano da altri reparti non in esclusiva. E anche sottolinea Dell'Apa, si è passati alla creazione del codice rosa per contra-

stare la violenza sulle donne. Ma non solo momenti belli ha vissuto questo reparto. Un altro aspetto che il primario ricorda volentieri è quello dedicato alle donazioni di organi, ma solo per le cornee precisa, ben dodici che hanno permesso di ridare la vista a decine di persone.



Franco Dell'Apa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ IL PROGETTO I dati a fine mese

Monitoraggio sul gas radon

ENTRO la fine del mese di febbraio sarà completato il posizionamento di cinquanta dosimetri per la misurazione della concentrazione di gas radon nella città di Lamezia Terme. Questo monitoraggio assume un doppio valore, non solo perché una delle città più grandi della Calabria sarà complessivamente controllata sui valori di radioattività naturale nei luoghi di vita e di lavoro, anticipando di fatto la normativa della direttiva comunitaria 59/2013/Euratom che l'Italia dovrà recepire entro quattro anni, ma anche perché l'iniziativa è nata dalla comunione di intenti tra soggetti privati e pubblici.

Il progetto, infatti, è alla base di una convenzione che l'Agenzia regiona-

le per la protezione dell'ambiente della Calabria ha stipulato con l'Aneas (Associazione Nazionale Esperti ed Addetti della Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro) con la Efei (Ente Paritetico Bilaterale Nazionale per la Formazione) e con la Sinergetica Group S.r.l.

L'accordo "a quattro" prevede che gli operatori privati, dopo una apposita fase di formazione curata da tecnici Arpacal, si attivino nel posizionamento dei dosimetri sulla base di una pianificazione dei punti di misura, studiata appositamente per rappresentare il territorio comunale, a partire dall'individuazione delle aree con una elevata probabilità di rischio radon (cosiddette prone areas).

■ SANITÀ Riunione tra Inail, Regione e Asp

Il Centro di riabilitazione protesica e ricerca verso l'accREDITAMENTO

PROCEDE spedita l'azione congiunta tra Inail Regione Calabria e Asp di Catanzaro per giungere alla rapida e immediata apertura del Centro di Riabilitazione protesica e ricerca di Lamezia Terme.

Si è tenuto nei giorni scorsi un incontro tra il presidente della Regione Calabria Scopelliti, accompagnato dal sub Commissario, Andrea Urbani, dal direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, e i vertici dell'Inail con una delegazione tecnica guidata dal presidente, Massimo De Felice, e dal direttore generale, Giuseppe Lucibello, per mettere a punto tutta l'agenda relativa alle attività che bisogna realizzare per addivenire all'apertura immediata del Centro Protesi Inail di Lamezia Terme.

È lo stesso dg Mancuso a fornire i dettagli della riunione: «Durante l'incontro si è chiarito quali sono i compiti a carico dell'Inail e quali a carico della Regione e dell'Asp di Catanzaro. Si è intanto deciso di realizzare rapidamente questo percorso perché la cosa su cui tutti sono d'accordo è che questo Centro deve aprire immediatamente, perché vi sono le contingenze positive, e quindi bisogna rapidamente realizzare l'avvio di questa struttura. Grandi problemi non ce ne sono, perché vi è grande accordo sulle cose che bisogna fare e sulla

suddivisione dei compiti, vi è anche disponibilità a superare gli eventuali punti critici, quindi il processo che si è già avviato sarà snello e anche condiviso». L'Azienda sanitaria ha deciso di occuparsi di una fase particolarmente delicata che è quella dell'accREDITAMENTO. È già al lavoro una commissione che si sta occupando dell'accREDITAMENTO e stanno risolvendo quella che è la proposta che verrà portata al tavolo tecnico la prossima settimana. «Si è deciso - spiega Mancuso - di operare per steep e quindi ci saranno riunioni continue ogni 15/20 giorni. Ci sarà un trasferimento di personale da parte dell'Azienda, che riguarda anche l'ambito amministrativo, un'altra parte di personale è stata inserita nella richiesta sulle deroghe per l'assunzione, avanzata al Ministero e riguarda soprattutto i fisioterapisti e le figure con competenze prettamente tecniche, mentre tutto quello che è in carenza verrà offerto dall'Inail». Il direttore generale dell'Asp ha ribadito che «quello che abbiamo realizzato è profondamente diverso dal modello originario che prevedeva soltanto un'officina meccanica, appunto un centro protesi, capace di gestire ed evadere gli ordini di protesi che venivano dalle varie regioni per pazienti che avevano avuto un incidente sul lavoro»